F I L M M A K E R

rassegna di film e video di nuovi autori





VIDEOTECA INTERNAZIONALE D'ARTE E RICERCA

Woody Vasulka, Art of Memory - 1987

Supplemento al n. 83 - MAGGIO '91 - SPETTACOLI A MILANO

NUMERO DUE

Questa seconda news letter raccoglie i materiali riguardanti FORUM la sezione di Filmaker 1991 dedicata ai seminari sull'approfondimento di nuovi linguaggi e modelli produttivi.

Dall'8 al 13 Aprile si è svolto, nell'ambito di FORUM il seminario di videoregia di Jon Alpert. È stato il primo incontro di studio con esperti internazionali di video ed arti mediali proposti dall'AIACE per Filmaker.
Il seminario di Alpert, che ha potuto contare su 120 iscritti, ha avuto luogo a Milano nella sala convegni del Centro di Formazione Professionale per le Tecniche Cinetelevisive di Viale Legioni Romane, 43.
Lo stage è stato suddiviso in due parti: una pratica e una teorica.
Nella parte pratica, cui per ovvi motivi logistici hanno potuto partecipare solo gli studenti del II ed ultimo anno del corso diurno del CFPTC, Jon Alpert ha girato a Milano e dintorni materiale per un reportage che, montato in NTSC a New York, sarà presentato a Milano dal 29 maggio al 2 giugno nell'ambito di Filmaker.
Alpert, che ha colpito tutti per le sue capacità e il suo fiuto giornalistico, ma ancora di più per le sue doti umane di generosità e comunicatività, ha scelto, come tema per il suo video, di occuparsi in primo luogo della vicenda dell'ex-Singer, fabbrica per la produzione di macchine da cucire con sede a Monza. Ciò che interessava Jon Alpert era, ancor più del caso politico in cui questa fabbrica si trova coinvolta – è stata infatti citata nella lista del Ministero del Tesoro americano come sospetta nel traffico d'armi con l'Iraq – il destino, umano, dei 350 operai della fabbrica che sono stati abbandonati dal proprietario e dallo Stato e rischiano di perdere il posto di lavoro nelle prossime settimane.
Nella sua ultima giornata milanese Alpert ha poi scelto di filmare per la strada, nei mercati, sul Naviglio la "ordinary people": i venditori, gli spazzini, gli artigiani ... campionari di varia umanità popolare in via di estinzione.
La troupe degli studenti del CFPTC ha potuto seguire Jon Alpert e la sua "reporting partner" Maryann De Leo passo passo, girando un backstage sul reportage di Jon Alpert.
Tutti gli studenti, operatori e appassionati che seguivano la parte teorica hanno invece potuto vedere risultati concreti del lavoro di videogiornalista d'assalto. Alpert ha infatti mostrato molti dei suoi video più famosi: i reportages di viaggio nei luoghi dilaniati da guerre e conflitti civili (Iraq, Angola, Filippine, Nicaragua), i ritratti di sconfitti che "resistono" (Third Avenue) e quelli esemplificativi della piccola o grande criminalità newyorkese (One year in a life of crime).
Maryann De Leo ha mostrato, in particolare, un video sulla violenza sessuale contro le donne che, appena finito di realizzare per una televisione via cavo americana, ha colpito molto tutti i presenti e impartito una lezione a tutti gli odierni e spesso discutibili tentativi italiani per una TV-verità.
Alpert e De Leo hanno dispensato senza parsimonia consigli e rivelato condizioni e dettagli tecnici. Hanno poi cercato di rendere manifesto a tutto il pubblico il lavoro pratico che stavano svolgendo a Milano, mostrando parte del girato giornaliero.

Il secondo incontro si svolge nei giorni 7 e 8 maggio 1991 presso l'USIS di Via Bigli, 11/A ed è realizzato in collaborazione con IN VIDEO - videoteca internazionale d'arte e ricerca. Ha per titolo IL MERAVIGLIOSO ELETTRONICO - Nuove frontiere dell'immagine in movimento - e presenta le relazioni di Gene Youngblood "La sfida di creare nella stessa misura in cui distruggiamo" e "Il futuro dell'immagine in movimento - La cultura del video e del computer" e quella di Woody Vasulka: Spazio Virtuale. Nelle due giornate vengono presentate selezioni di video di Steina e Woody Vasulka.

News letter a cura
di Lorenzo Vitalone
Segreteria organizzativa:
Gialloverde Associati
DTP Studio Vit
Grafica di Alex Negro

IL MERAVIGLIOSO ELETTRONICO

Nuove frontiere dell'immagine in movimento

MARTEDÌ 7 MAGGIO

h. 17 Relazione di Woody Vasulka - "Spazio virtuale"
Relazione di Gene Youngblood - "La sfida di creare nella stessa misura in cui distruggiamo"

h. 20 Selezione delle opere video di Woody e Steina Vasulka presentate da Woody Vasulka

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

h. 17 Relazione di Gene Youngblood - "Il futuro dell'immagine in movimento - La cultura del video e del computer"

h. 19 Dibattito

h. 20 Selezione delle opere video di Woody e Steina Vasulka presentate da Woody Vasulka

presso l'USIS (United States Information Service) Via Bigli 11/A - Milano
Tel. 795053/4/5

Incontri e seminari a cura di Romano Fattorossi per l'A.I.A.C.E.

Gene Youngblood

LA SFIDA DI CREARE NELLA STESSA MISURA IN CUI DISTRUGGIAMO

Una conferenza che mira a evidenziare la politicità del mito utopico di una rivoluzione nel campo dei media e cerca di trasmettere l'urgenza di realizzarlo.
La libertà umana, la pace mondiale e la salute dell'ambiente possono essere conseguiti solo attraverso una rivoluzione delle comunicazioni.
Ogni critica delle società e della cultura del XX secolo richiede, in modo esplicito o implicito, una rivoluzione nel campo delle comunicazioni.
Alla ricerca di un linguaggio per parlare di tale rivoluzione viene preso in esame il lavoro di Kit Galloway e Sherrie Rabinowitz, due artisti americani che hanno dedicato le loro vite alla ricerca delle possibilità di trasformazione radicale delle telecomunicazioni. Il loro lavoro costituisce un nuovo modello di pratica d'avanguardia, una sorta di "metadesign".
Durante la conferenza vengono mostrati i lavori: *Hole in Space* (1980), *Electronic Café* (1984) e *Electronic Café International* (1991).

IL FUTURO DELL'IMMAGINE IN MOVIMENTO

Una conferenza che affronta quali implicazioni ha per il futuro del cinema la creazione di immagini mediante video e computer.
Prendendo in considerazione sia le attrezzature a bassa tecnologia come il Super 8 e il Video 8 Hi Band, che le sofisticatissime tecnologie usate per la creazione di immagini al computer.
La tecnologia dell'immagine digitale e dell'interattività sollavano quesiti artistici, culturali, politici e filosofici. Portano con sè alcune sfide che giacciono senza risposta.
Che cosa costituisce un risultato di valore artistico nell'immagine digitale rispetto alla fotografia convenzionale? Esiste una forma d'arte che possa essere considerata come esclusiva del computer? Quali sono per il futuro del cinema le conseguenze dell'interattività?
La seconda parte della conferenza è dedicata all'analisi della forma del saggio come alternativa emergente rispetto all'arte narrativa drammatica tradizionale. E infine alla divulgazione del video amatoriale visto come il fenomeno più rivoluzionario nella storia dell'immagine in movimento.

Woody Vasulka

SPAZIO VIRTUALE

Woody Vasulka sviluppa e precisa la sua linea di ricerca su quello che egli definisce "spazio elettronico": un ambiente percettivo generato elettronicamente, di cui studiare le possibilità artistiche.
A questo scopo ha creato un gruppo di ricerca interdisciplinare con artisti e specialisti di sistemi interattivi.
Lo "spazio elettronico" spinge infatti sino alle conseguenze più radicali il concetto di interattività tra uomo e computer, senza limitarlo al ridotto ventaglio di parametri normalmente disponibili all'utilizzatore di sistemi interattivi. In questo modo si va ad interagire con la struttura stessa del linguaggio del computer, e il trattamento del materiale attraverso codici numerici binari genera nuovi concetti artistici basati su un profondo cambiamento epistemologico.
Nello "spazio elettronico" si realizza una interazione attraverso funzioni non lineari tra l'utilizzatore ed un complesso di dati, numericamente archiviati, che documentano da diverse prospettive un evento realmente accaduto. In questo spazio percettivo non solo è modificato lo svolgimento temporale degli eventi, ma le percezioni sensoriali si modulano l'un l'altra: il testo si trasforma in parola, in immagine, in suono ambientale in modo altamente fluido e sinestetico.
Questa impostazione ha quindi conseguenze rilevanti non solo sul piano artistico, ma più in generale investe tutti i campi in cui vengono utilizzati sistemi interattivi.

Jon Alpert

Nato a Port Chester, N.Y., laureato alla Colgate University, dopo aver svolto lavori occasionali per sostenere quella che definisce la sua "abitazione video", fondò nel 1971, con la moglie Keiko Tsuno, la Downtown Community Television Company, uno studio di produzione televisiva indipendente. Tra il 1974 e il 1979 produsse cinque documentari di un'ora giascuno per la televisione pubblica: "Cuba: The People" è stato il primo servizio americano a Cuba dopo 10 anni.
I suoi reportages si distinguono per il personale uso della telecamera e per la tecnica di montaggio. Nel 1977 un servizio sul Vietnam segnò la prima volta in cui un troupe televisiva americana è riuscita a filmare in Vietnam, dalla conclusione della guerra.
Nel 1979 collabora al "NBC Nightly News" con servizi sulla guerra di frontiera vietnamita-cinese.
Il fiuto giornalistico ha condotto Alpert ovunque nel mondo ci fossero situazioni umane e sociali roventi. È stato uno dei pochi a mostrare alla TV americana immagini dall'interno dell'ambasciata iraniana durante la crisi degli ostaggi nel 1983. Ha realizzato servizi di notevole valore sul Centro America, sulle Filippine, sull'invasione russa dell'Afganistan, sulla piccola criminalità newyorkese e, da ultimo, sulla guerra nel Golfo. Quest'ultimo reportage è visto attraverso gli occhi e la desolazione della gente comune e, presentato nella sezione video dell'ultimo festival di Berlino, è stato rifiutato dalle reti americane. La sua Downtown Community Center TV, non è solo un centro di produzione, ma funziona come scuola (gratuita) rivolta agli abitanti del quartiere (Chinatown) interessati all'uso della telecamera, alle tecniche di montaggio per la realizzazione di filmati. In 20 anni più di 13.000 studenti sono passati per la sua scuola.
Ha ricevuto vari premi tra cui 8 EMMY AWARDS.

Gene Youngblood

Gene Youngblood è un teorico di fama internazionale, autore e insegnante di arti e media elettronici e autorevole studioso di storia e teoria del cinema e del video, materia che insegna da più di vent'anni. È autore di un'opera di fondamentale importanza (mai tradotta in Italia), *Expanded Cinema*, del 1970, in cui si analizzano i legami fra sperimentazione cinematografica e ricerca video. Un testo pionieristico sui necessari scambi fra le varie arti del nostro secolo, per una creatività che sappia usare liberamente le sinergie offerte da scienza, arte, tecnologia, svincolandosi dai modelli rigidi e chiusi.
Youngblood ha insegnato in vari prestigiosi istituti negli Stati Uniti, fra cui il California Institute of the Arts, il California Institute of Technology, la Columbia University, la University of California di Los Angeles. Ha scritto numerosi saggi e articoli pubblicati un po' dovunque nel mondo e tenuto conferenze internazionali sul futuro dei media elettronici, così come ha svolto lezioni in più di trecento college e università di Nord America, Europa, Giappone e Australia. È consulente per varie istituzioni fra cui la Library of Congress, il Metropolitan Museum of Art, la Rockefeller Foundation, il U.S. National Endowment for the Arts e la J. Paul Getty Trust.
Negli ultimi anni ha approfondito le proprie ricerche sul rapporto fra creatività e tecnologia, focalizzando l'attenzione sulle immagini offerte dal video e dal computer come nuove forme di cinema: il suo approccio, fortemente progettuale, si caratterizza per la costante sensibilità al futuro della comunicazione e a una sua "rivoluzione" che si attui a partire dalle capacità creative consentite dai nuovi mezzi, il computer in particolare. Ma, nella prospettiva di un potenziamento e di una "democratizzazione" della creatività, la sua attenzione si accentra anche su una tradizione di video amatoriale e "neo-underground", in un fecondo percorso teorico che va, quindi, dal film alle più sofisticate tecnologie (come l'olografia e la computer-graphics) passando per gli esperimenti "marginali" di comunicazione.
Gene Youngblood è attualmente "scholar-in-Residence" al Collegio di Santa Fe (New Mexico), dove sta terminando un nuovo libro: *Virtual Space: The Challenge to Create on the same Scale as we Destroy* (Spazio virtuale: la sfida di creare nella stessa misura in cui distruggiamo).

Steina e Woody Vasulka

Woody Vasulka, cecoslovacco (1937) e Steina, irlandese (1940), vivono e lavorano negli Stati Uniti dal 1965. Fortemente influenzato dalle ricerche delle avanguardie storiche europee ma anche segnato dal cinema asfittico e dalle delusioni ideologiche e politiche del paese natale, Woody Vasulka ha studiato ingegneria e cinema (si è diplomato alla Scuola Cinematografica di Praga), cominciando a realizzare film a 16 e 35 mm. e interessandosi subito all'aspetto tecnico del mezzo (esperimenti di proiezione su schermi multipli, ecc.).

Steina proviene invece da una formazione musicale: violinista, continuerà anche in seguito, nella sua produzione video, a esplorare, fra gli altri, l'aspetto sonoro e vocale e le corrispondenze fra i suoni e l'immagine elettronica.
I Vasulka sono considerati pionieri della video-art statunitense: il loro primo lavoro, *Participation* risale al 1969, ed hanno contribuito, nel 1971, alla fondazione della "Kitchen" a New York, uno dei primi e più importanti centri di diffusione del video sperimentale.
Incuriositi dalle tecnologie elettroniche leggere fin dal loro apparire sul mercato, i Vasulka hanno abbandonato progressivamente le loro attività (musicali per Steina, di cinema industriale per Woody) per dedicarsi all'esplorazione del nuovo mezzo.
I video del primo periodo - realizzati sia assieme che separatamente - vanno da esperimenti astratti a documentazioni "libere" di eventi di vario tipo.
Ma l'attività dei Vasulka, come quella di altri pionieri, da Sandin a Paik, si focalizza prevalentemente sulla possibilità dell'immagine elettronica di generare un universo "autonomo", sulla sua malleabilità, sui suoi molteplici piani visivi, sulla opportunità di creare in tempo reale: in altre parole, sulla ricerca delle differenze sostanziali dalla fotografia e dal cinema (e sulla sostanziale "unità elettronica", invece, di suono e immagine).
In questo periodo i Vasulka, immersi nel clima di «controcultura» e in quella che Steina definisce "euforia del radicalismo", impiantano un laboratorio video domestico in cui compiono ogni tipo di sperimentazione: veri e propri esercizi di creazione di immagini con l'aiuto di sintetizzatori audio e video.
Steina in particolare si dedica a verificare la esistenza di una "machine vision", con l'applicazione di controlli meccanizzati alla telecamera, esperimenti di mobilità dell'obbiettivo, applicazioni di lenti particolari (sfere, specchi, prismi, come in *Somersault* del 1982 e *Urban Episodes* del 1980).
Fra i primi a occuparsi attivamente delle potenzialità dell'elaboratore nella videocreazione, i Vasulka hanno progettato con Jeffrey Schier, alla fine degli anni '70, il Digital Image Articulator ("The Imager"), elaboratore di immagini le cui molteplici funzioni sono state illustrate da Steina nel documentario *Cantaloup* (1980).
Protagonisti di un vero e proprio "dialogo tra l'utensile e l'immagine" che lascia spesso trasparire il divertimento, l'appassionata curiosità e il senso dell'umorismo, i Vasulka hanno realizzato numerosi lavori - anche videoinstallazioni - in cui immagine e suono sono elaborati in maniera complessa e raffinata, nell'infaticabile ricerca di nuovi modi di percepire la realtà: "la sfida, ha dichiarato Woody, sta nel chiedersi non dove si trova l'immagine di successo, ma dove si trova l'immagine radicale."
La loro attività è anche didattica: hanno infatti insegnato in varie università della costa est e continuano a farlo a Santa Fe, in Nuovo Messico, dove attualmente risiedono. Woody insegna video, da molti anni, alla State University of New York di Buffalo.
Woody Vasulka è approdato, negli anni ottanta, a una sorta di "narratività elettronica": i suoi lavori più recenti, *The Commission* (1983) e *Art of Memory* (1987) coniugano infatti l'uso di effetti elettronici e immagini digitali con lo sviluppo di una storia ispirata a fatti reali (nel primo caso la rivalità fra due musicisti, Hector Berlioz e Niccolò Paganini, nel secondo caso gli eventi del ventesimo secolo).
Nell'ultimo periodo non ha più prodotto video e si è completamente dedicato alla ricerca sullo spazio-virtuale, che egli definisce "spazio elettronico".

"Chi fa i film continuerà a prestilizzare la realtà; in un certo senso la vera natura dell'arte è la risistemazione dell'ambiente per il maggior vantaggio dell'umanità. Ma questa prestilizzazione non sarà così chiaramente separata dalla realtà come in passato. Oggi, grazie alla tecnologia, abbiamo raggiunto il punto in cui è possibile manipolare la realtà stessa per creare nuove leggende. Può darsi che intuizioni più rilevanti per la società contemporanea si possano in futuro raggiungere anzitutto con questo linguaggio."

Gene Youngblood, 1970

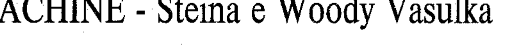
"Oggi la civiltà occidentale deve misurarsi con una scala di creatività senza precedenti nella storia umana: siamo obbligati a creare con la stessa forza con cui siamo in grado di distruggere. Una tale sfida può essere affrontata solo mediante i nuovi strumenti di simulazione e comunicazione resi possibili dalla tecnologia digitale. Ma questi strumenti saranno utili all'umanità solo nella misura in cui il loro uso venga progettato e diretto dalla disciplina artistica – cioè, dalla volontà di trasformazione."

Gene Youngblood, 1986

"Oggi è importante distinguere il cinema dal suo medium proprio come non identifichiamo la musica con nessun strumento particolare.
Il cinema è l'arte di organizzare un flusso di eventi audiovisuali nel tempo. È un evento-flusso, come la musica. Per praticare il cinema disponiamo di tre media: il film, il video, il computer, proprio come disponiamo di molti strumenti per praticare la musica."

Gene Youngblood, 1986

I MATERIALI



SEXMACHINE - Steina e Woody Vasulka

1970, 6'



Sulla nota canzone di James Brown, una sorta di danza trattata elettronicamente dà luogo a una ritmata "sex fantasy".

VOCABULARY - Steina e Woody Vasulka

1973, 6'

Le leggi fondamentali che governano la manipolazione dell'immagine elettronica esaminate didatticamente attraverso alcune funzioni digitali: il ritardo (che produce un volontario errore di tempo), lo scan processor (che riduce l'immagine alle sue linee di scansione), la chiave di croma (che permette l'inserimento di un'immagine dentro l'altra).

THE MATTER - Woody Vasulka

1974, 4'7"

Un motivo a punti attraversa un *scan processor.* Tre onde primarie - sinusoide, quadrato, triangolo - vengono elaborate in modo da modificare la forma della trama. Distorsioni che avvengono in funzione della alterazione del processo di scansione.
Le stesse onde che costituiscono l'immagine sono anche la fonte del suono.

C - TREND - Woody Vasulka

1974, 9'47"

Una telecamera guarda il paesaggio dalla finestra. Le stesse immagini passano attraverso un processore che attiva un sistema di deflessione magnetica dell'immagine.

SOUNDGATED IMAGES - Steina e Woody Vasulka

1974, 10'

Sei casi in cui si sviluppa un diverso interfacciamento audio-visivo. Il suono e l'immagine vengono generati simultaneamente.

NOISEFIELDS - Steina e Woody Vasulka

1974, 13'

Un campo di rumore video lampeggia in modo ritmico. La neve tipica dell'immagine televisiva sembra simbolizzare la materialità del segnale elettronico.

TELC - Steina e Woody Vasulka



1974, 5'

Un videotape girato in una città rinascimentale nel sud della Boemia e poi passato attraverso un processore. Il segnale viene trattato con un sistema di deflessione, che trasferisce l'energia dell'immagine in una scansione verticale.

ORBITAL OBSESSION - Steina Vasulka

1975-77, 28'

Il nastro è un montaggio di varie opere realizzate fra il 1975 e il 1977. Documenta le esperienze fatte da Steina per riformulare lo spazio video. Una telecamera gira su un tavolo, poi l'immagine si complica perché Steina vi cammina davanti, portando il monitor. Più elementi si aggiungono, più l'immagine si fa complessa, acquistando strati supplementari d'immagini prismatiche e volteggianti.

FLUX - Steina Vasulka

1977, 7'

Steina manipola qui alcune immagini di acqua corrente al fine di esercitare la sensibilità dello spettatore alle diverse tessiture sonore e alla dinamica visiva prodotta da un flusso. Le riprese sono state effettuate nel 1976 in Islanda.

VIOLIN POWER - Steina Vasulka
1970-78, 10'

Come suonare un video col violino... Il nastro comincia con una chiara immagine in cui l'artista suona il suo violino, che però, poco a poco, viene assimilato alle apparecchiature video.
Dall'interpretazione di un pezzo classico alla musica elettronica: il violino - connesso a un commutatore video per mezzo di un sintetizzatore di suono - attiva lo scambio tra due riprese differenti di Steina che suona. In modo simile, in altre sequenze, il violino genera ulteriori distorsioni del suono e dell'immagine, e la presenza iniziale di uno strumento di musica tradizionale rende il parallelo con l'elettronica particolarmente efficace. Quando Steina finisce col rimpiazzare il violino con una telecamera, lo strumento musicale si è trasformato in macchina generatrice d'immagini.

ARTIFACTS - Woody Vasulka
1980, 22'

Una collezione di immagini ottenute attraverso il computer utilizzando procedure algoritmiche di base. Woody Vasulka cerca una sintassi e un vocabolario dell'immagine di sintesi. Un video importante per verificare il rapporto simbiotico che Woody riesce a instaurare con le macchine.

SUMMERSALT - Steina Vasulka
1982, 18'

Esplorazione ludica della "fenomenologia dell'immagine elettronica". Steina usa qui una visione artificiale per abbordare il paesaggio da angoli inaccessibili all'occhio umano.
Si tratta di un gruppo di nastri in cui l'autrice ricorre a specchi e a dispositivi meccanici, come pure alla commutazione pre-programmata, per presentare immagini del Sud-Ovest americano che mettono ancora una volta in discussione la visione. Per esempio, in *Somersault* uno specchio sferico è fissato in prossimità dell'obbiettivo, producendo un effetto di grandangolo. Trasformata in contorsionista, Steina salta, piega e torce il proprio corpo in una pseudo-seduta di ginnastica piena di humor.

THE COMMISSION - Woody Vasulka
1983, colore, 45'

Operatore: Steina Vasulka; interpreti: Robert Ashley, Ernest Gusella, Cosimo Corsano, Ben Harris, Andrea Harris, David Ossman
The Commission è una fantasia elettronica sulla vita e la morte di Niccolò Paganini, in cui Vasulka applica per la prima volta le proprie complesse ricerche sull'immagine a un'opera narrativa. Incentrato su un lavoro commissionato al violinista Paganini dal compositore Hector Berlioz, il video è una metafora della produzione artistica attraverso la storia di questi due eccentrici personaggi, entrambi narcisisti, teatrali, e fondamentalmente tragici. Come tali essi rappresentano, ciascuno nel suo genere, l'archetipo dell'artista. Paganini, interpretato dall'autore video Ernest Gusella, è una figura romantica, angosciata, dalla sensibilità morbosa, che, all'avvicinarsi della morte, descrive le sue visioni grottesche, fantastiche. Berlioz, impersonato dal compositore Bob Ashley, è una personalità cerebrale, piuttosto fastidiosa, che parla di grandi astrazioni.
Il narratore, maschio, resta invisibile, ma la sua storia della vita di Paganini, che si intercala fra le scene, fornisce un filo conduttore e un contesto per dialoghi che altrimenti sarebbero esoterici. Nel video sono applicate alcune tecniche care ai Vasulka: effetti elettronici (diversi in ognuna delle 11 sequenze), distorsioni ed elaborazioni del suono in relazione a particolari eventi o stati emotivi, alterazioni del movimento, contrappunti visivi, effetti "a tela di ragno" che trasformano suggestivamente la scenografia. Woody ha definito questo nastro un'opera lirica, ma il lavoro, che si richiama ampiamente alla parola, ha una parentela molto stretta con la *fiction* attuale, di cui è stato, in campo video, uno dei primi esempi.

VOICE WINDOWS - Steina Vasulka

1986, 8'

Il canto di Joan La Barbara produce qui permutazioni di energia intervenendo su una griglia di linee (che ricorda molto una partitura musicale) in modo da formare una finestra nelle immagini del paesaggio che scorrono. Superfici, passaggi e finestre sono del resto "luoghi" cari ai Vasulka, fin dal video *Evolution* del 1970.

LILITH - Steina Vasulka

in collaborazione con Doris Cross
1987, 9'
In questo nastro Steina manipola e modifica le immagini del volto della pittrice Doris Cross, arrivando a dargli una dimensione inquietante. Il suo viso è come inghiottito nel paesaggio; parlando su un ritmo lento e ossessivo, la pittrice sembra tendere le braccia, in un gesto primordiale, dalle profondità della terra.

ART OF MEMORY - Woody Vasulka X

1987, 36'
Interprete: Daniel Nagrin
Grande affresco elettronico (e nel contempo omaggio alla memoria visiva e audiovisiva tradizionale, dalla fotografia al cinema), *Art of Memory* assembla in un percorso dalle molteplici direzioni le rivoluzioni, le utopie, le guerre di questo secolo. La sua complessa struttura è divisa in sette parti: un'introduzione, sorretta nel secondo atto dalla comparsa dell'attore; la violenza nucleare, la guerra di Spagna, la rivoluzione sovietica, la guerra del Pacifico e, infine, l'epilogo. Su uno sfondo di montagne e deserti del New Mexico colorati elettronicamente si stagliano grandi forme grigie generate dal computer.
Natura e artificio si integrano, mentre in una composizione di forma sinusoidale transitano continuamente le immagini, multiple, simultanee, con sparizioni, scarti, entrate laterali, inserimenti sempre più articolati.
Vecchie foto, materiali d'archivio, documenti d'epoca scorrono in una "multivisione" elettronica, accompagnati da una colonna sonora trattata con altrettanta accuratezza e compresenza di vecchio e di nuovo.

IN THE LAND OF THE ELEVATOR GIRLS - Steina Vasulka

1989, 4'
Porte di un ascensore che si aprono e si chiudono: in questo breve video (realizzato da Steina per la trasmissione televisiva spagnola (RTVE) *El arte del video*) la mascotte della cultura giapponese del consumo, cioè la ragazza dell'ascensore, diventa il pretesto, nel suo anacronismo, per una riflessione su aspetti di una cultura rigidamente strutturata in modo verticale e gerarchico. Considerato "elitario" e molto ambito in Giappone - e in un certo modo superfluo, da quando le porte dell'ascensore si aprono automaticamente - quello delle "elevator girls" è un lavoro emblematico, che diventa anche l'occasione per una fantasia visiva, ironica nella sua ripetitività, girata all'interno di un grande magazzino.

Catalogo E *3e Semaine internationale de vidéo,* Genève 1989
Catalogo *The Vasulkas*, Buffalo, N.Y., 1978
Lucinda Furlong, *Dal segnale video al trattamento di immagini digitali* (dal catalogo *Steina et Woody Vasulka vidéastes*, Paris 1984, tr. it. in R. Albertini/S. Lischi, Metamorfosi della visione, ETS Pisa 1988)
Catalogo *Invideo*, Ergonarte Milano 1990;
Catalogo *Transversals: Instructions to the Double*, a cura di Peter Callas, Long Beach Museum of Art, 1990.



Woody Vasulka, Art of Memory - 1987

comune
di milano

provincia
di milano
assessorato sport,
turismo e spettacolo

regione
lombardia
settore
cultura e
informazione

studio
equatore

aiace
milano

usis
milano

segreteria
organizzativa:

provincia
di milano
via guicciardini 6
20129 milano
tel. 02.77402922

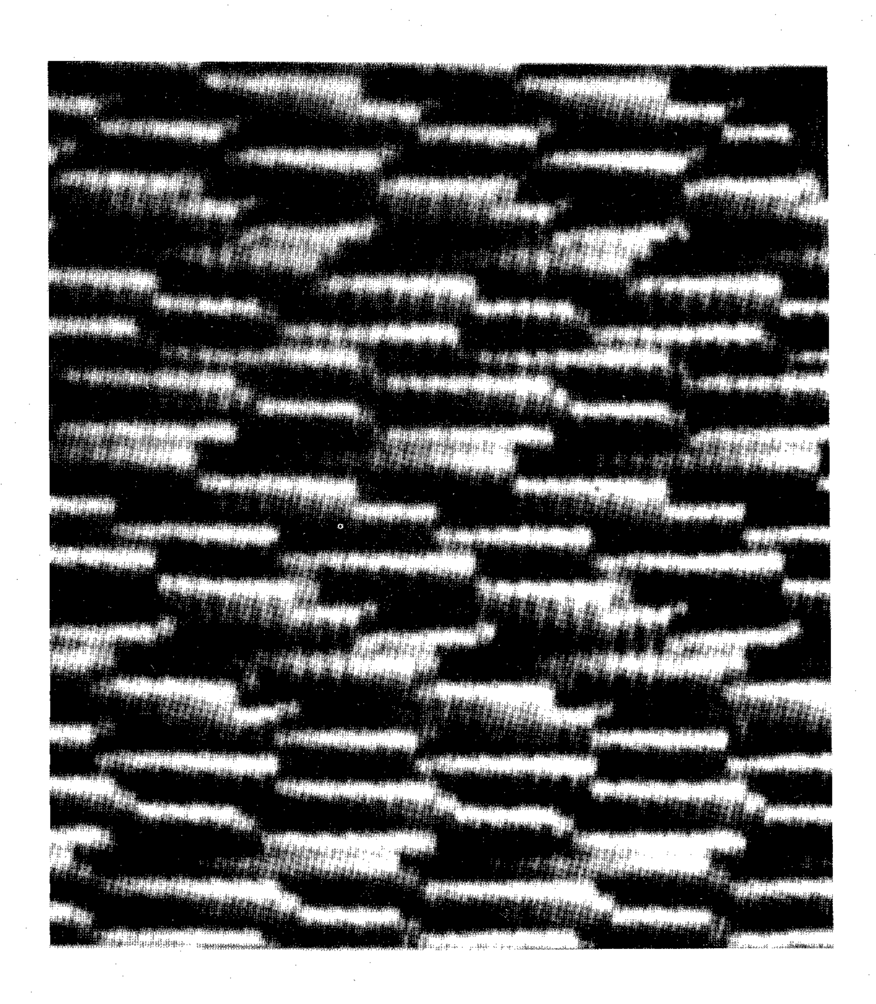
studio equatore
via aosta 2
20155 milano
tel. 02.314473
fax 02.33104726

gialloverde associati
via piranesi 31
20137 milano
tel. 02.717626
fax 02.741835

ufficio
stampa:
marzia milanesi
tel. 030.398767

Hanno collaborato a Filmmaker: A.I.A.C.E. di Milano, Pierfranco Bianchetti, Francesco Casetti, Silvano Cavatorta, Centro per la Tecnica e Formazione Cinetelevisiva, Cineteca Italiana, Piero Crispino, Roberto Escobar, Alberto Farassino, Romano Fattorossi, Gialloverde Associati, Franco Isepppi, Enrico Livraghi, Maria Grazia Mattei, Marzia Milanesi, Gianfilippo Pedote, Felice Pesoli, Eva Schwarzwald, Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, R.A.I., Sperduti nel Buio, Studio Equatore, Studio Vit, Lorenzo Vitalone coordinati da Stefano Losurdo e altri ancora ...

Gli incontri con Gene Youngblood e Woody Vasulka sono realizzati in collaborazione con L'IMMAGINE ELETTRONICA e ONDAVIDEO



Questa newsletter è il Supplemento al n. 83 Maggio '91 SPETTACOLI A MILANO
direttore GianMario Maggi
dirett. resp. Alessandro Caporali
editore Coop. Spettacoli a Milano
Via Pattari, 6 - 20122 Milano
Reg. Trib. Milano n. 169 del 24/3/1984
Stampato da Graf Press, Via C.Balbo 34 - Milano

